



Reggio Emilia, 11 gennaio 2020

Appello ai candidati alla carica di Presidente della Regione Emilia Romagna alle elezioni del prossimo 26 Gennaio 2020

“L’autonomia scolastica è certamente lo strumento strategico per inserire il sistema scolastico italiano a pieno titolo nel contesto culturale e formativo europeo.

La scuola dell’autonomia è la scuola della comunità e della società civile. Lo Stato, anche secondo il dettato costituzionale, determina e garantisce i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili all’istruzione e all’educazione su tutto il territorio nazionale.

La “gestione” delle istituzioni scolastiche e formative attiene alle competenze regionali, mentre il “governo” della scuola attiene al livello nazionale....

In questo contesto la famiglia, come sancito dalla nostra carta costituzionale e dalle dichiarazioni internazionali dei diritti, deve godere, per il suo primario e inalienabile diritto-dovere educativo, di una piena libertà di scelta tra scuole statali, scuole paritarie, centri di formazione professionale e di una reale corresponsabilità all’interno degli istituti scolastici, cooperando fattivamente alla definizione del “patto educativo tra scuola, studenti, famiglia e comunità locale“ (dal Comunicato FIDAE, FISM, CONFAP, FOE CDO, AGIDAE, AGeSC, MSC pubblicato a Roma il 21 gennaio 2013).

La scuola dell’infanzia in Emilia-Romagna continua a godere, in genere, di positive credenziali, esito di un’attività ricca di cultura, didatticamente dinamica, partecipata; la buona situazione in termini di credenziali in cui si trova tuttavia non significa che la stessa non stia soffrendo della situazione economica generale del paese e della contemporanea denatalità che colpisce la nostra regione in maniera molto determinante.

La scuola dell’infanzia ha saputo valorizzare e farne occasione di crescita complessiva la pluralità degli indirizzi culturali e pedagogici, raccordata in modo da tutelare le singole entità autonome con proprie storie e motivazioni, ma in relazione tra loro. In attuazione del quadro normativo e ordinamentale infatti, si configura a pieno titolo come sistema di scuole statali e paritarie a gestione comunale e gestione privata per i bambini dai 3 ai 5 anni ed anche 0-3 anni

Gli ottimi rapporti con le Istituzioni regionali che si occupano di scuola infanzia 0-6 , sono stati fino oggi orientati alla reciproca collaborazione, rispetto e stima nell’unico intento di lavorare per il bene di tutti i bambini e delle famiglie coinvolte nell’educazione dei propri figli.

Fatte le giuste premesse, ritenendo comunque di estrema importanza quanto la nuova compagine che governerà la Emilia Romagna metterà in campo per la scuola, ai candidati alla presidenza della Regione, ribadiamo la richiesta di una precisa presa di posizione a favore della scuola nel suo insieme affinché attraverso una robusta azione politica, amministrativa e culturale, per la quale la Emilia Romagna ha certamente mezzi e ragioni, si giunga a promuovere il passaggio dal sistema della scuola di Stato al sistema nazionale di istruzione fondato sul principio di autonomia e libertà di scelta della scuola da parte dei cittadini (l. 59/97; dpr 275/99; l. 3/01; l.



62/00) attraverso azioni concrete volte:

- □ ad una scuola dove sia superata ogni discriminazione economica e anticostituzionale tra gli alunni di scuole statali e paritarie e sia reso possibile l'esercizio senza condizionamenti di sorta, come da tempo avviene nella quasi totalità degli Stati europei;
- □ ad una scuola di qualità, finanziata equamente sulla base del costo standard calcolato sul numero di alunni/sezioni/classi e costi fissi di funzionamento;
- □ ad una scuola rinnovata, dove la funzione docente acquisti la dignità che le compete, e dove un Sistema di valutazione esterna misuri in tempo reale lo "stato di salute" della scuola nel suo complesso e favorisca la necessaria autovalutazione interna tra dirigenti, docenti, studenti, genitori e territorio;

Più in particolare, circa il tempo contingente, assai difficile per il comparto scuole paritarie, chiediamo:

- Attenzione principale alla famiglia, in quanto cellula fondamentale della società (art. 29 della Costituzione) la quale chiede oggi un ripensamento radicale dei *modi* di fornitura dei vari servizi e dei criteri di allocazione delle risorse. Occorre passare da una politica *per* la famiglia ad una politica *della* famiglia, la quale non può continuare ad essere considerata *oggetto* della, sia pur generosa, benevolenza pubblica, ma *soggetto* che, mentre abbisogna di attenzioni ed aiuti, deve essere posta nella condizione di offrire il proprio contributo di idee, di informazioni, in vista del bene comune. Interventi in chiave solo assistenzialistica devono cedere il passo a interventi promozionali. Più che di tavoli di concertazione, occorre attivare la co-progettazione e co-programmazione, secondo quanto esige il principio di sussidiarietà circolare (art. 118 della Costituzione): ente pubblico, mondo delle imprese, enti di Terzo Settore devono dialogare, in condizioni di parità, per decidere priorità degli interventi, reperimento delle risorse, modi di gestione.

(**da manifesto CEER**) Elemento centrale per noi la famiglia: è da lì che ci può essere un'inversione di tendenza al calo inesorabile delle nascite che anche nella ns regione ha raggiunto punte elevatissime;

- Un'attenzione particolare alle scuole dell'infanzia paritarie, 812 scuole di cui quasi 500 iscritte alla FISM (6 ogni 10 in Emilia Romagna), molte in condizioni di grave precarietà per il peso della crisi economica che ha investito in particolare anche i Comuni, principali sostenitori fino ad oggi, delle nostre scuole e una urgente revisione del sostegno economico regionale aumentandolo per le scuole dell'infanzia paritarie (3-6 anni) da 4,7 a 6 milioni come promesso dall'attuale Governatore Bonaccini;

- L'impegno della Regione a livello centrale perché cessi il massacrante gioco dei tagli e dei recuperi senza certezze di tempi e di entità del contributo da parte di alcuni Comuni della Regione in ordine ai contributi nazionali della legge 0-6 Fondo del sistema integrato, passando a delibere regionali vincolanti per i Comuni con indicati chiaramente i destinatari scuole paritarie private;

- Asili nido: impegno della Regione a concorrere con i contributi nazionali (bonus asilo nido) a rendere fattivamente gratuito l'accesso al nido, rendendo stabile la norma ora sperimentale



denominata “al nido con la Regione”;

- Impegno della Regione a creare apposito capitolo di spesa, finanziandolo adeguatamente per i contributi per i bambini disabili al fine di liberare le famiglie e le scuole dall'onere di sostenere la spesa aggiuntiva degli insegnanti di sostegno;

• Impegno della Regione a confermare le intese che scadranno al 31/08/2020 e ad aumentare il finanziamento alle scuole dell'infanzia paritarie.

In merito ai punti prima evidenziati, siamo a richiedere che ogni candidato alla Presidenza della Regione Emilia Romagna si esprima con un proprio documento che se fatto recapitare alla presente Presidenza Regionale Fism verrà portato a conoscenza delle oltre 500 scuole federate e quindi delle oltre 35.000 famiglie coinvolte nel percorso educativo dei propri figli in Emilia Romagna.

Si allega una scheda che riepiloga i dati della scuola dell'infanzia paritaria in Emilia Romagna ed un'altra scheda che riporta i provvedimenti adottati dalla attuale Giunta della Regione Emilia Romagna nel 2019 in merito alle scuole dell'infanzia paritarie.

Grati per l'attenzione prestata e nella speranza di potere leggere quanto si vorrà fare nel futuro della nostra regione per la scuola dell'infanzia paritaria,
saluto con osservanza

dott. Luca Iemmi
Presidente FISM Regione Emilia Romagna

Federazione Scuole Materne - FISM Emilia Romagna
Via Campo Marzio 13, 42100 Reggio Emilia
Tel 0522 430936 -Fax 0522 455138
Email: presidenza@fismemiliaromagna.it



Tabella indicativa dei dati della scuola dell'infanzia paritaria in Emilia Romagna

Infanzia paritaria

I bambini iscritti alle scuole dell'infanzia dell'Emilia Romagna, nell'anno scolastico 2017/2018, erano 108.695.

Si tratta di una percentuale regionale pari al 94,4% della popolazione residente 3-5 anni al 01 gennaio 2017 con i valori più alti in alcune province rispetto ad altre.

Nell'ambito delle scuole dell'infanzia, la configurazione del sistema integrato pubblico-privato mostra tradizionalmente alcune peculiarità. Delle 1552 scuole in Emilia Romagna, il 48 % è a titolarità statale ed accoglie il 45,6% dei bambini, il 52% è a titolarità non statale ed accoglie il 54,4% dei bambini.

I bambini iscritti alla scuola di infanzia Statale erano 52.053, alle scuole paritarie private 30.808, alle scuole infanzia paritarie comunali 25.834.

Nidi di infanzia

Nell'anno scolastico 2017/2018 i bambini iscritti ai nidi di infanzia (comprensivi di tutti gli altri servizi quali primavera, micronidi, nidi) erano 33.097, di cui circa 3.700 nelle scuole Fism.

La popolazione residente in età 0-3 era pari a 104.293 (01/01/17) con un indice di presa in carico media del 31,74 leggermente inferiore al 33% previsto dal trattato di Lisbona, con valori superiori al 33% nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna e con valori inferiori al 25 % nelle province di Forlì, Rimini e Piacenza.

In generale si può dire che a fronte di un numero di posti a disposizione che non ha subito grandi variazioni rispetto all'anno precedente, è stata significativa la diminuzione del numero di bambini nei servizi dal 2008 al 2016, mentre ha registrato un leggero aumento nell'anno scolastico 17/18 . Sicuramente la diminuzione del numero dei bambini è dovuta ad una forte diminuzione dei nati e quindi della popolazione 0-2 anni.

Dai dati macro sopra citati possiamo ricavare i dati **delle scuole FISM in Emilia Romagna, anno scolastico 2017/2018:**

Scuole dell'infanzia n.489, bambini 30.808, insegnanti 2.300 – rapporto 13 bambini/insegnante;
Scuole nidi/primavera n.1.233 sezioni – bambini 3.650- educatrici 748- rapporto 5 bambini/educ.
Il numero totale dei bambini che frequenta le scuole FISM in Emilia Romagna è quindi di circa 35.000. (scuole infanzia/nidi)



Finanziamento della Regione per l'anno 2019.

1) Servizi per la prima infanzia e per le scuole dell'infanzia paritarie: dalla Regione oltre 12 milioni di euro per il 2019

Dal sito della Regione Emilia Romagna:

lunedì, 5 agosto 2019

Nidi e scuole materne, 12 milioni dalla Regione per qualificare ulteriormente i servizi. Risorse destinate a Comuni ed Enti locali per sostenere l'offerta socio-educativa 0-6 anni, che in Emilia-Romagna interessa oltre 83mila bambini.

L'obiettivo è quello di sostenere e migliorare il sistema socio-educativo regionale per i bambini nella fascia di età 0-6 anni, che in Emilia-Romagna accoglie oltre 83 mila bambini. Una rete fondamentale di aiuto alle famiglie, che la Regione intende qualificare alzando ancora l'asticella della qualità. Per questo, con due distinti provvedimenti la Giunta ha stanziato complessivamente quasi 12 milioni di euro per i servizi per la prima infanzia e le scuole d'infanzia comunali e paritarie su tutto il territorio.

Per quanto riguarda le attività finanziate, si va dalla gestione delle strutture, sulla base degli standard qualitativi e di sicurezza fissati, al funzionamento dei coordinamenti pedagogici territoriali, fino alla formazione degli operatori dei servizi educativi rivolti ai bambini più piccoli, da zero a tre anni, che comprendono i nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido (spazio bambini; centri per bambini e famiglie; servizi domiciliari e servizi sperimentali).

Si aggiunge la qualificazione delle scuole materne comunali e accreditate, per i bambini nella fascia 3-6 anni, su cui la Regione ha competenza nell'ambito del diritto allo studio.

Sul totale dei fondi stanziati dalla Regione la maggioranza, 7 milioni e 250 mila euro, vanno direttamente a Comuni e Unioni di Comuni per i 1.225 servizi educativi comunali sulla base del numero di bambini iscritti, che nell'ultimo anno educativo 2017-2018 furono in totale 28.436; i restanti 4,7 milioni sono destinati alle 823 scuole per l'infanzia paritarie, anch'essi ripartiti in riferimento al numero dei bimbi iscritti (55.048), alle Province e alla Città Metropolitana di Bologna.

Le risorse per i servizi educativi

A livello territoriale, le risorse finalizzate alla gestione e al consolidamento dei servizi per l'infanzia presenti in Emilia-Romagna saranno così suddivise: nella provincia di Bologna (2.062.727 euro); Modena (1.176.066); Reggio Emilia (1.012.424); Parma (742.366); Ravenna (638.675); Forlì-Cesena (539.549); Ferrara (432.184); Rimini (355.282); Piacenza (290.721 euro).

Le risorse per le scuole materne

Per il sostegno e la qualificazione delle scuole dell'infanzia parificate emiliano-romagnole, a livello locale le risorse saranno suddivise in questo modo: Città Metropolitana di Bologna (889.503 euro); Modena (802.759); Reggio Emilia (729.438); Parma (493.570); Ravenna (439.997); Forlì-Cesena



(364.325); Ferrara (395.554); Rimini (320.206); Piacenza (264.644 euro).

I bambini e le loro famiglie sono al centro delle politiche di welfare di questa Regione. Abbiamo appena stanziato oltre 18 milioni di euro destinandoli ai Comuni affinché da subito, a settembre, possano abbattere o azzerare le rette dei nidi per le famiglie con un Isee fino a 26mila euro, misura che farà risparmiare loro in media 1.000 euro a figlio, sollevandole da un impegno economico che spesso è davvero pesante da sostenere. Per questo abbiamo già previsto anche il sostegno per pagare l'affitto alle famiglie in difficoltà, provvedimento che attueremo sempre assieme ai Comuni. E adesso mettiamo loro a disposizione ciò che serve per gestire i nidi e le strutture per l'infanzia, avendo come unico scopo il miglioramento della qualità dei servizi, dell'offerta educativa e della preparazione degli operatori, che passa per la formazione continua. I servizi rivolti all'infanzia e ai più piccoli rappresentano in Emilia-Romagna un sistema inclusivo, che ci permette di avere qui il più alto tasso di occupazione femminile nel Paese. Ma i nuclei familiari, i genitori vanno aiutati nella conciliazione dei tempi di vita di fronte a esigenze che cambiamo sempre più velocemente. Per questo continueremo a confrontarci costantemente con i sindaci, le parti sociali, i gestori, gli educatori, le reti di genitori e tutti coloro che hanno cuore i bambini. Cioè, in una parola, il nostro futuro.

STEFANO BONACCINI presidente della Regione con delega al Welfare
pubblicato il 5 agosto 2019 15:06 — ultima modifica 5 agosto 2019 15:06

Dal sito della Regione agosto 2019:

2) Rette dei nidi abbattute o azzerate e contributi per l'affitto: 30 milioni di euro dalla Regione per disegnare il nuovo welfare dell'Emilia-Romagna

Previsti risparmi medi di 1.000 euro l'anno a figlio sulle rette dei nidi. Tutte le informazioni utili nell'ambito della campagna "alnidonlaregione"

Abbattimento o azzeramento delle rette di iscrizione ai nidi (compresi micronidi e sezioni primavera per bambini dai 24 a 36 mesi di età) e a tutti i servizi integrativi per la prima infanzia, pubblici e privati convenzionati con i Comuni, per i bimbi da 0 a 3 anni. Ma anche contributi per l'affitto alle famiglie in difficoltà.

È il nuovo welfare targato Emilia-Romagna, su cui la Regione investe da subito 30 milioni di euro (quasi 20 per i mesi da qui a fine anno), per poter garantire i contributi già da settembre, con l'avvio dell'anno educativo. Risorse originariamente destinate al Reddito di solidarietà - poi sostituito dalla misura nazionale del Reddito di cittadinanza - che ora la Giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini ha deciso di reimpiegare per questi nuovi servizi. Per dare un sostegno concreto e immediato ai cittadini e alle famiglie dell'Emilia-Romagna: basti pensare che la riduzione delle rette dei nidi, rivolta a nuclei familiari con un Isee massimo di 26 mila euro, comporterà un risparmio medio di circa 1.000 euro l'anno per ogni bambino iscritto, cifra che cresce nel caso di un



bambino con disabilità o residente in un Comune montano.

Due novità che non hanno precedenti e che costituiscono il cuore della manovra di assestamento di Bilancio regionale 2019, approvata a fine luglio dall'Assemblea legislativa. Una manovra che muove mezzi regionali propri per quasi 61 milioni di euro, in parte provenienti da maggiori entrate e/o minori spese (29,3 milioni) e in parte da rimodulazioni (31,5 milioni di euro) legate soprattutto alla cancellazione degli interventi per il Reddito di solidarietà (RES), misura contro la povertà a sostegno delle persone in grave difficoltà economica introdotta dalla Regione e poi annullata dal Reddito di cittadinanza, che continuerà comunque a essere percepita da chi ne aveva maturato il diritto prima della sospensione e per tutto il periodo previsto (fino a un massimo di 18 mesi), e cioè oltre 10 mila nuclei familiari.

La rimodulazione dei fondi dei fondi RES va dunque a beneficio soprattutto delle famiglie.

La Giunta, come detto, ha infatti deciso di assegnare fondi ai Comuni per l'abbattimento o azzeramento delle rette degli asili nido a favore dei nuclei familiari con un Isee inferiore a 26 mila euro, per un risparmio stimato di 1.000 euro a figlio: 18,2 milioni per il prossimo anno scolastico 2019-2020 (7,3 milioni nel 2019 e 10,9 nel 2020). Inoltre, 17 milioni sempre ai Comuni per aiutare le famiglie in difficoltà a pagare l'affitto di casa (5 milioni nel 2019 e 12 milioni a regime).

Sempre in ambito sociale l'assestamento di Bilancio assegna 1,6 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche e 3 milioni per maggiori interventi nell'ambito delle politiche sociali. 18 milioni ai Comuni per abbattere o azzerare le rette dei nidi

Le risorse per i nidi vengono assegnate a tutti i 220 Comuni dell'Emilia-Romagna sede di servizi educativi per la prima infanzia, che avranno il vincolo di utilizzarle esclusivamente per l'obiettivo individuato, quindi per abbattere o azzerare le rette di frequenza al nido e ai servizi integrativi, sia pubblici che privati convenzionati. Si tratta di una realtà che in Emilia-Romagna interessa una platea di oltre 28.400 bambini (0-3 anni), quelli appunto iscritti sull'intero territorio regionale, da Piacenza a Rimini, ai nidi e ai servizi integrativi per la prima infanzia, come esempio Spazio bambini, Centri per bambini e famiglie e Servizi domiciliari. A questo obiettivo sono destinati, per l'anno scolastico 2019-2020 18,25 milioni.

Tutte le informazioni utili per le famiglie nell'ambito della campagna "alnidococonlaregione"

Bonaccini: provvedimenti senza precedenti nel Paese

Il presidente Bonaccini: "Partendo da una efficace gestione dei conti mettiamo a disposizione ulteriori risorse per famiglie, imprese, territori. Questa è una manovra all'altezza di quanto fatto per gli emiliano-romagnoli in questi anni di legislatura. In Emilia-Romagna negli ultimi 5 anni non abbiamo aumentato le tasse, anzi, abbiamo iniziato ad alleggerire il carico fiscale a cittadini e imprese abolendo i superticket sanitari, facendo risparmiare così 32 milioni di euro l'anno agli emiliano-romagnoli, e facendo viaggiare gratuitamente sui bus delle città di partenza e arrivo i pendolari abbonati ai treni regionali. E oggi, con i risparmi del Res, oltre 30 milioni di fondi regionali, soldi degli emiliano-romagnoli abbattiamo o azzeriamo le rette dei nidi, con un risparmio medio di mille euro a figlio, e aiutiamo le famiglie in difficoltà a pagare l'affitto. Provvedimenti senza precedenti nel Paese con cui facciamo fare un altro passo avanti al nostro sistema di welfare, per dare risposte concrete a bisogni reali andando a ridisegnare un nuovo welfare dell'Emilia-Romagna".